

# *Elezione e consacrazione di Corrado II*

*Gesta Chuonradi II [II-III] di Wipone*

**Tratto da:** La storia medievale attraverso i documenti, a cura di Anna Maria Lumbelli, Giovanni Miccoli, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 37-38.

---

L'arcivescovo di Magonza che doveva essere consultato prima degli altri e a cui il popolo chiese un parere, con grande entusiasmo e con voce esultante acclamò e designò il più anziano dei due Corrado suo signore e re, difensore e guida della patria. Gli altri arcivescovi e uomini di chiesa si associarono senza esitare alla sua designazione. Corrado il giovane che, per un certo periodo, era stato in trattative con i Lotaringi, ritornò subito e con grande entusiasmo lo riconobbe signore e re e il re, prendendolo per mano, lo fece sedere accanto a lui. Poi, uno dopo l'altro, i rappresentanti dei vari regni ripeterono la stessa formula dell'elezione. Il popolo lo acclama a gran voce, tutti all'unanimità si associano ai principi per l'elezione del re, tutti preferiscono Corrado il maggiore. Su di lui insistevano, lui indicavano senza esitazione come il primo di tutti i potenti signori, lui tutti giudicavano il più degno del titolo regale e chiedevano che la consacrazione avvenisse senza indugio. L'imperatrice Cunegonda felice gli offerse le insegne regali che l'imperatore Enrico le aveva lasciato e così rafforzò la designazione, almeno relativamente alla autorità che può avere una donna. Sono convinto che non sia mancato il consenso del cielo a questa elezione, poiché, tra tanti uomini di singolare potenza, tra tanti duchi e marchesi, egli fu eletto senza che si scatenassero rivalità e dissensi; sebbene per nascita, per meriti personali e per beni propri non fosse inferiore a nessuno, tuttavia, in confronto agli altri, aveva avuto fino ad allora minore potere e minori favori dall'autorità pubblica. Sebbene l'arcivescovo di Colonia e il duca Federico insieme con altri Lotaringi, sostenendo la causa di Corrado il giovane, come si disse, per istigazione del diavolo, si dimostrassero ostili, tuttavia poi si rassegnarono a chiedere grazia al re [...] e accettarono di buon grado tutto ciò che il re aveva voluto imporre loro e l'arcivescovo Pellegrino, quasi per espiazione, chiese al re di poter consacrare personalmente la regina nella cattedrale di Colonia [...].

Dopo l'elezione tutti si affrettarono con grande sollecitudine ad accompagnare il re a

Magonza, dove egli doveva ricevere la santissima unzione. Si avviavano esultanti, i chierici salmodiando, i laici cantando, gli uni e gli altri secondo la propria consuetudine; mai ancora avevo visto uomini innalzare tante lodi al Signore in un solo giorno e nello stesso luogo. Se fosse stato presente Carlo Magno in carne ed ossa con le insegne del potere, il popolo non sarebbe stato più esultante né avrebbe potuto essere più felice per il ritorno di un uomo così importante come fu per l'avvento di questo re. Il re arrivò a Magonza e vi fu ricevuto con i dovuti onori; si dispose devotamente a quella consacrazione che tutti desideravano. E mentre l'arcivescovo di Magonza con tutto il clero si accingeva a benedirlo nel giorno della natività di Maria, l'arcivescovo durante la cerimonia della sacra unzione rivolse al re queste parole: «Ogni potere terreno deriva da un'unica purissima sorgente. Ma succede talvolta che, poiché molti ruscelli scaturiscono dalla medesima fonte, talvolta siano torbidi, talvolta limpidi, mentre la sorgente originaria conserva intatta la sua purezza. Lo stesso, se si può osare confrontare il Creatore con il creato, possiamo pensare di Dio immortale e dei re terreni. Infatti è stato scritto: "Ogni potere viene da Dio". Quando egli, onnipotente Re dei re, origine e principio di ogni onore, conferisce la grazia del potere ai principi della terra, per quanto riguarda la natura della sua origine, essa è pura e immacolata. Ma quando viene ricevuta da coloro che indegnamente accolgono questo onore e la contaminano con la superbia, l'odio, l'incontinenza, l'avarizia, l'ira, la prepotenza e la crudeltà, se essi non espiano con la penitenza, propinano il veleno dell'iniquità a sé e ai loro sudditi. L'intera Chiesa dei santi preghi e interceda presso il Signore che quel potere che oggi viene affidato da Dio puro al signore e re nostro Corrado sia conservato da lui incontaminato per quanto è umanamente possibile [...]. Sei stato elevato al sommo onore, sei il vicario di Cristo. Nessuno che non sia suo imitatore è un vero re; è necessario che dal tuo trono tu pensi alla gloria eterna. È una grande fortuna regnare nel mondo, grandissima trionfare nei cieli. Dio ti chiede molte cose ma soprattutto che tu dia pace e giustizia al tuo popolo, che guarda a te, che tu sia il difensore della Chiesa e dei chierici, il protettore delle vedove e degli orfani».